



6 Industria e servizi

Bellinzona, 03 marzo 2009

Ufficio di statistica
Stabile Torretta
CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16 dfe-ustat.cds@ti.ch
Fax +41 (0)91 814 64 19 www.ti.ch/ustat

Indagine congiunturale attività manifatturiere: Gennaio e quarto trimestre 2008

E' crisi!

Negli ultimi mesi dell'anno la congiuntura del comparto manifatturiero si è nettamente indebolita. A farne soprattutto le spese sono state le aziende attive in prevalenza sui mercati esteri, maggiormente esposte alla crisi dei mercati internazionali.

Stando alle prospettive espresse dagli imprenditori ticinesi a breve e medio termine non si profilano miglioramenti, anzi i timori di un'ulteriore contrazione sembrerebbero abbastanza diffusi.

Manifatture

Con le rilevazioni di fine anno si accentua la consapevolezza del difficile momento congiunturale che sta vivendo il comparto manifatturiero ticinese, messo a dura prova dall'attuale crisi internazionale. Dopo i primi segnali degli scorsi mesi, l'inequivocabile caduta in zona altamente negativa dell'indicatore sintetico degli affari evidenzia la marcata flessione congiunturale. Le entrate di ordini segnano un'importante regressione annua e mensile, giungendo a dicembre ad un livello giudicato insoddisfacente. Fatta eccezione per il mese di ottobre, la produzione segna risultati fortemente negativi in termini mensili (saldo a -21 in novembre e a -56 in dicembre), sugli stessi livelli invece in termini annui. Il tutto per capacità tecniche ritenute adeguate e stabili sul livello del trimestre precedente (per un grado di utilizzazione all'83% contro 86% del terzo trimestre e di un anno addietro). Nel complesso, le valutazioni espresse mostrano una situazione generale dell'impresa ancora soddisfacente, malgrado una situazione reddituale ritenuta peggiore rispetto al trimestre passato (saldo a -30). La

maggioranza degli intervistati (76%) reputa adeguato il numero degli addetti, anche se il saldo dei rimanenti è totalmente a favore di chi lo considera eccessivo.

Con solo 3,7 mesi di produzione assicurata, le prospettive per i primi mesi del 2009 sono contraddistinte da un certo pessimismo. Si prevede un ulteriore calo degli ordini, della produzione e dell'occupazione. Anche a sei mesi la situazione degli affari è data in regresso.

Mercato estero

Il rallentamento denotato dal settore industriale è da collegare in larga misura alle difficoltà che stanno vivendo le aziende ticinesi attive prevalentemente sui mercati di esportazione, maggiormente esposte alla crisi dei mercati internazionali. In tal senso è sintomatica la serie di risultati negativi registrati in quest'ultimo trimestre, da cui si ottiene l'infausta progressione in zona negativa dell'indicatore sintetico degli affari. Al calo annuo e mensile dell'entrata di ordini si è accompagnata una diminuzione congiunturale della produzione, nonostante in termini annui si siano registrati valori ancora leggermente positivi ad ottobre e dicembre. Il grado di utilizzazione delle capacità tecniche ha ormai raggiunto il livello più basso dal secondo trimestre del 2003 (74% contro 85% del trimestre precedente e 84% di un anno prima). Ulteriori segnali di considerevole flessione provengono dagli utili trimestrali (saldo a -44), mentre la situazione generale dell'impresa viene reputata insoddisfacente dal 42% degli industriali contro

solo il 17% che la considera buona. Sul piano occupazionale, l'effettivo è ritenuto adeguato dal 59% degli intervistati, ma eccessivo dal restante 41%.

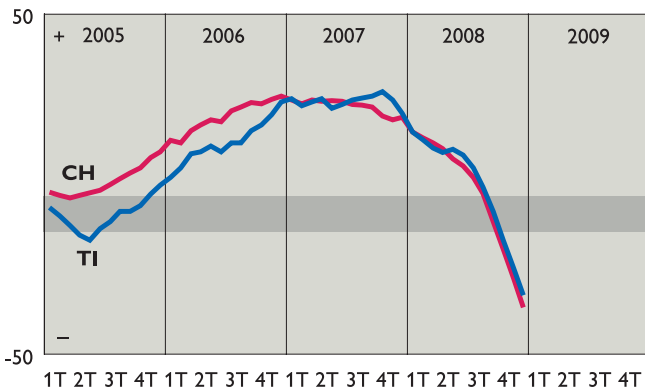
Le prospettive di breve e medio periodo tracciano uno scenario chiaramente negativo, con ulteriori cali delle ordinazioni, della produzione e dell'occupazione.

Mercato interno

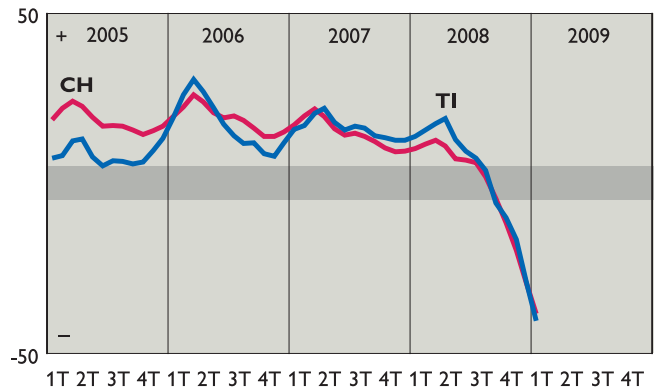
Le aziende attive in prevalenza sul mercato interno appaiono meno esposte alla difficile congiuntura in corso. L'indicatore sintetico degli affari, condizionato da una progressiva diminuzione annua e mensile degli ordini, scivola in zona negativa solo nell'ultimo mese dell'anno. A fronte di un incremento trimestrale delle capacità tecniche (per un grado di utilizzazione all'88% contro 89% del terzo trimestre), la produzione segnala una inversione di tendenza in termini mensili (saldo da +41 in ottobre a -45 in dicembre), tenendo invece ancora piuttosto bene sul confronto annuo: saldo a +36 in ottobre, +19 in novembre e +3 in dicembre. In questo contesto la situazione generale dell'impresa è giudicata nel complesso soddisfacente, nonostante una situazione reddituale peggiore rispetto al trimestre scorso (saldo a -20). L'occupazione è ritenuta soddisfacente dal 76% degli intervistati ed eccessiva dai rimanenti.

Le prospettive di dicembre per il prossimo trimestre segnalano un sostanziale calo degli ordini, della produzione e dell'impiego. La situazione degli affari a sei mesi non lascia intravedere nessun miglioramento. ■

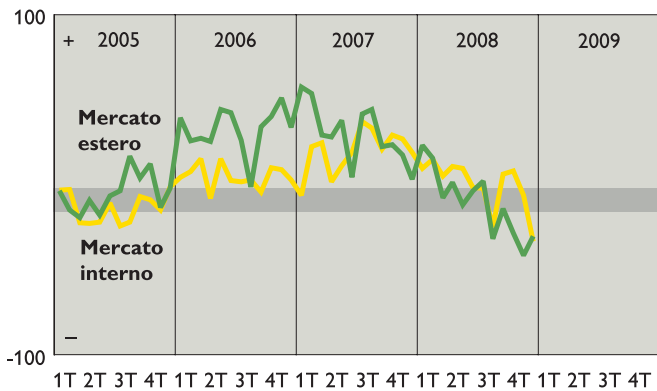
Andamento degli affari, industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati)



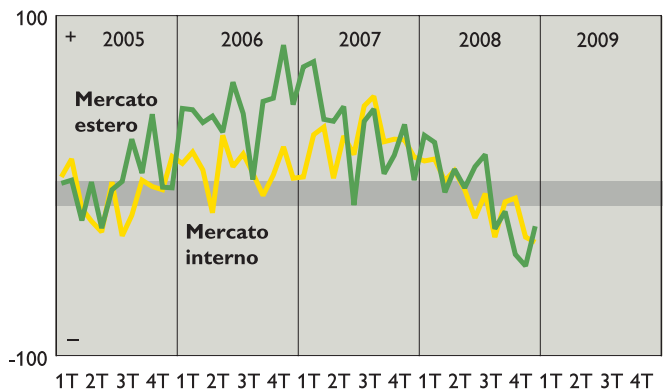
Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo dei valori lisciati)



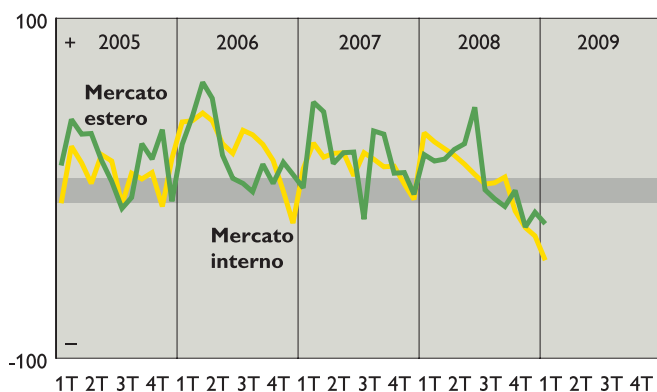
Andamento degli affari (saldo)



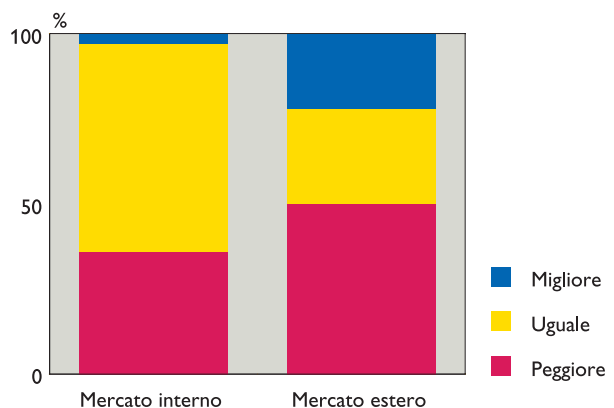
Variazione annua dell'entrata di ordinazioni (saldo)



Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo)



Prospettive relative alla situazione degli affari nel semestre seguente (pareri in %)





Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

L'opinione

Lo scenario non è dei più radiosi. Più che le difficoltà del quotidiano o del solo ultimo trimestre '08, preoccupano quelle dei mesi a venire e le prospettive dei prossimi anni. Non occorre per forza di cose essere pessimisti per ipotizzare che i prossimi momenti fiduciosi sono da rinviare, nel migliore dei casi, quantomeno a dopo l'estate. La parola d'ordine per i mesi che verranno è resistere, resistere, resistere. Non sarà facile, combattuti come saremo fra le necessità di razionalizzare in fretta e sulla base delle conseguenze che già angosciano molte imprese e, dall'altra parte, salvaguardare l'esistenza stessa delle aziende in una prospettiva di più lungo periodo. Come ho detto non sarà per niente facile, ma considerando che i nostri competitori non sembrano messi meglio e che la crisi non risparmierà praticamente nessuno, non ci resta che migliorare nella misura massima possibile la nostra forza competitiva e prepararci così, spero non troppo tardi, ad essere più in forma degli altri al momento della ripartenza. Intanto teniamo duro!

P.S.: Dopo anni di collaborazione con il test KOF per l'industria ticinese, è questa la mia ultima apparizione come estensore del commento di matrice AITI (Associazione industrie ticinesi). A fine marzo 2009 lascerò l'incarico di Direttore di AITI. A me subentrerà Stefano Modenini che, di trimestre in trimestre, diverrà presto il vostro interlocutore di settore. A lui, ai miei lettori e, soprattutto, all'economia industriale del Cantone Ticino vanno i miei più solidali voti augurali.

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Informazioni

Dante Caprara, Unità di economia, Ustat
Tel: +41 (0)91 814 64 17
dante.caprara@ti.ch